

UNA LEINI CHE CAMBIA

Nascere e morire a Leini

Sono dell'idea che i numeri non siano solo entità astratte, maneggiabili solo da matematici o scienziati, ma se sono legati alla nostra società e al concetto di vita e morte, possono essere anche oggetto di studio per i sociologi, e meritano riflessioni molto più ampie, che toccano l'economia, la politica, e anche la religione.

I numeri del grafico n. 1 sono i dati estratti dal nostro archivio parrocchiale di Leini, e riguardano l'arco di tempo del terzo millennio, ossia dal 2000 al 2017. Riguardano il sacramento del Battesimo, quindi la celebrazione della vita nascente in un contesto di fede e la celebrazione dei funerali, quindi l'evento della morte e il saluto al defunto celebrato in chiesa.

Il grafico è implacabile: i battesimi sono diminuiti, i funerali aumentati. E quanto accade a livello religioso, accade anche a livello civile: l'Italia è un paese che sta invecchiando!

Butto sul tavolo del lettore alcune riflessioni, che varrebbero la pena essere approfondite in altri contesti, come ad esempio i nostri gruppi di pastorale.

Non sono un sociologo, né un'economista. Semplicemente un prete che fa il parroco, e che si sta ponendo alcune domande, soprattutto rispetto al futuro.

A dimostrare che l'Italia stia inesorabilmente invecchiando, non sono solo i dati degli archivi parrocchiali, ma sono anche le cifre del report "Natalità e fecondità della popolazione residente" dell'Istat: nell'arco di 8 anni (dal 2008 al 2016) le nascite sono diminuite di oltre 100 mila unità. L'Istat fotografa una nazione di cittadini sempre più vecchi, con l'età media che ha oltrepassato i 45 anni. Inoltre nel 2017 si è registrato un nuovo minimo storico per le nascite, che hanno toccato il picco del -2% rispetto al 2016 con solo 464mila nuovi nati. I decessi sono stati invece 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). Il saldo naturale della popolazione nel 2017 è dunque negativo (-183mila) e registra un nuovo minimo storico. L'istituto di statistica aggiunge che "il calo è attribuibile principalmente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani. Ciò avviene soprattutto per due fattori: le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e mostrano una propensione decrescente ad avere figli". Questa crisi demografica è in parte dovuta al contemporaneo forte calo dei matrimoni, che hanno toccato il minimo nel 2014, anno in cui sono state celebrate 57 mila nozze in meno rispetto al 2008. Nel periodo 2008-2014, i matrimoni sono diminuiti in media al ritmo di quasi 10.000 l'anno. Dal 2015 invece i matrimoni hanno ripreso ad aumentare (e la tendenza si è accentuata nel 2016 anno in cui è stata di nuovo superata la soglia delle 200 mila celebrazioni annuali.

In Italia i matrimoni civili sono quasi come quelli religiosi. Nel 2015 i matrimoni celebrati con rito civile sono stati 88.000, l'8% in più rispetto al 2014, il 45,3% del totale dei matrimoni, anche se c'è una notevole differenza tra nord e sud Italia, in quanto il matrimonio religioso "tiene" ancora nel sud, in quanto rimane la scelta più diffusa. Le seconde nozze, o successive, nel 2015 sono state 33.579, quasi 3.000 in più rispetto al 2014 (+9%). L'incidenza sul totale dei matrimoni raggiunge il 17%.

Sicuramente non va meglio a Leini, dove in dieci anni si è assistito al dimezzamento dei matrimoni religiosi, in quanto si è passati dai 47 matrimoni religiosi celebrati nel 2007 ai 18 matrimoni religiosi dello scorso anno 2017, con il tracollo del 2014, poi stabilizzatosi. Ma questo tracollo è avvenuto soprattutto a livello nazionale, come dicevamo prima, e la nostra parrocchia e cittadina non è stata esente. I matrimoni civili (celebrati a Leini, con almeno uno dei due residenti a Leini), in questa classifica che non ha vincitori né vinti, nel 2017 hanno doppiato i matrimoni religiosi (vedasi grafico n.2). Ma se proprio si vuole trovare un vincitore, secondo me a vincere è la convivenza, che da “tempo di prova” come veniva giustificata 15/10 anni fa, ora è diventata trascinata nel tempo “una non scelta”.

"Il legame tra nuzialità e natalità – prosegue l'Istat – è ancora molto forte nel nostro paese (nel 2016 il 70 per cento delle nascite è avvenuto all'interno del matrimonio). Sempre sfogliando il report Istat, si conferma nel 2016 la tendenza alla diminuzione della fecondità in atto dal 2010. Il numero medio di figli per donna è sceso a 1,34 (1,46 nel 2010). Le donne italiane hanno in media 1,26 figli (1,34 nel 2010), le cittadine straniere residenti hanno 1,97 figli (2,43 nel 2010).

Si osserva poi "uno spiccato aumento della quota di donne senza figli: se fra le nate della generazione 1950 la quota era stata dell'11,15, nella generazione del 1976 si stima che raggiungerà (a fine del ciclo di vita riproduttiva) il 21,8% (ossia fra le donne nate nel 1976, 1 donna su 5 non ha figli).

A fronte di questi numeri va detto che fare oggi 2, 3, 4 figli è sempre più una scelta eroica e si deve prendere atto che quelle coppie di genitori che spesso, anche a seguito di un'impostazione di vita nel segno della fede, sono aperte ad avere più figli, stanno dando, a volte con grandi sacrifici, un contributo preziosissimo alla società civile e alla comunità cristiana.

All'interno del calo demografico, ne sussegue anche un calo di battesimi. E non solo come conseguenza numerica: poche nascite, pochi battesimi. No, non solo! Sta aumentando la fascia di chi non chiede più il battesimo per i propri figli (vedasi grafico n.3), sia per motivi ideologici (mancanza di appartenenza religiosa o fede convinta, o altre religioni) sia semplicemente per il fatto che non ci sono soldi sufficienti per organizzare la festa di battesimo, che con tanto di fotografo professionale, bomboniere e ristorante prenotato, sono diventati “piccole feste di matrimonio”. E come se non bastasse, si è spostata in avanti “l'età dal battezzato”. Sicuramente è un ricordo antico quello del battesimo fatto appena la mamma usciva dall'ospedale... però oggi si assiste anche alla scelta di battezzare i propri figli quando hanno ormai 2/4 anni di età, causando a volte problemi non indifferenti nella gestione della celebrazione del battesimo. Come pure sensibilmente stanno aumentando i battesimi dei fanciulli in età scolare, abitualmente in concomitanza con il cammino della prima comunione.

La grande incognita non è l'analisi dei dati, che ahimè non lascia spazio ad equivoci, ma di come la politica (e chi ci governerà) sarà in grado di dare ascolto alla richiesta di serie e strutturali politiche economiche e fiscali a favore delle famiglie, di sostegni concreti alla natalità uniti alla promozione di una più ampia cultura dell'accoglienza dei bambini, di un programma di consolidamento del lavoro femminile, con successive soluzioni di

conciliazione del tempo del lavoro con quello della famiglia, anche attraverso servizi adeguati e a basso costo.

Gli interventi a favore della famiglia devono essere strutturali e a lunga distanza, e non solo immediati e giustificati da condizioni di indigenze, senza nascondersi dietro alla scusa della “coperta corta”. Ad esempio, in Francia dove, con una popolazione di poco superiore alla nostra, ci sono 300 mila nati in più, esiste da tempo una cultura che vede il sostegno alla natalità come necessario e normale.

È vero, in Italia ci sono ancora delle isole felici, come rivela l’Istat: la Lombardia, l’Emilia-Romagna e il Lazio. O province come quella di Bolzano e Trento. Ci sono certamente altre eccezioni al panorama di criticità che abbiamo analizzato. Si tratta in genere di contesti locali in cui anche la politica – specie attraverso i sindaci e gli amministratori – può dare una mano. D’altra parte, alcuni grandi problemi – la casa, l’asilo, i tempi del lavoro, il costo dei figli, giusto per elencarne qualcuno – possono venir mitigati se li si affronta con intelligenza e senso pratico, cercando di non cadere nella trappola della burocrazia a valorizzando quelle forze che quasi sempre esistono nella così detta società civile.

A fine di questa analisi, che mi ha richiesto del tempo, vorrei ringraziare tutte le persone che scommettono ancora sulla vita. Ne vale la pena! Inoltre un grazie particolare ad Enrica Ferrero, che da anni cura la redazione dell’archivio parrocchiale e Loredana Bonzano per la trasmissione dei dati numerici relativi alla città di Leini. Troverete i dati completi sulla pagina web della Parrocchia.

Don Pierantonio, Parroco

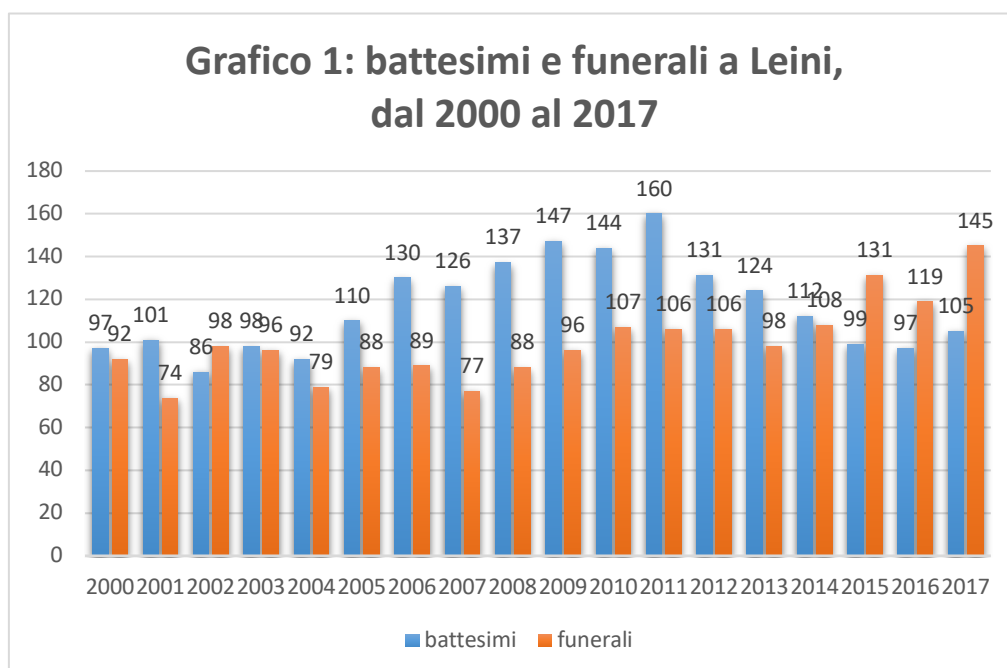


Grafico 2: Matrimoni civili e religiosi a Leini

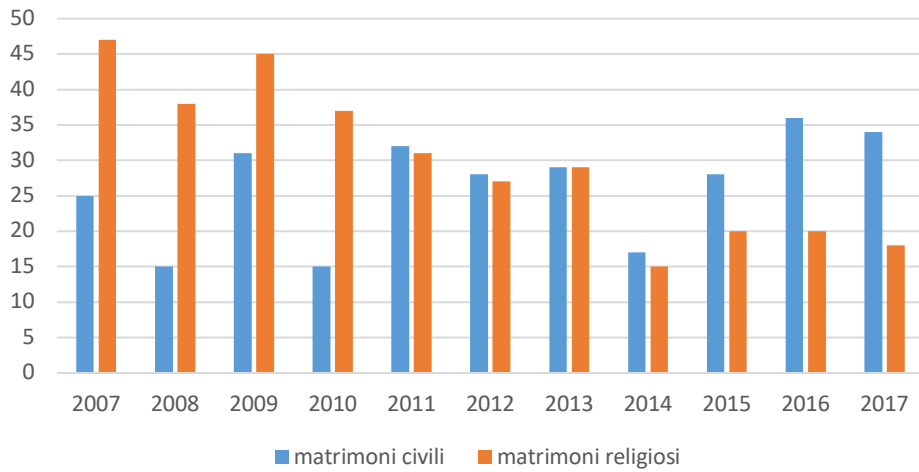


Grafico 3: nascite e battesimi, dal 2007 al 2017

